

BRIVIDO DI MORTE COL M.S.I.

Non vorremmo dare troppa importanza ad una iniziativa del M.S.I. parlandone in prima pagina, ma la gravità della scelta operata da questo partito di raccogliere firme per comminare la pena di morte ai terroristi è tale da meritare una parola di amaro commento e di netto rifiuto. L'iniziativa già partita in altre città italiane - nella rossa Bologna la raccolta di firme ha raggiunto un numero così elevato da preoccupare il PCI al pensiero che anche uomini della sua base hanno scritto il loro nome per la petizione - è partita anche nella nostra città e nel circondario.

Uno scarno comunicato stampa della sottofederazione provinciale di Lecco del M.S.I. datato 31 gennaio presenta l'iniziativa come l'arma adatta per combattere il terrorismo fino ad eliminarlo. È il comunicato più macabro che abbiamo mai ricevuto e che, partendo da premesse sbagliate, porta ad alcune conseguenze, morali, civili e politiche, negative da meditare assai bene: - con la dichiarazione dello stato di guerra, se l'iniziativa sortisse l'effetto, porrebbe i terroristi su un piano che loro stessi auspicavano, legittimandoli come controparte dello Stato e conducendo quest'ultimo veramente all'ultima spiaggia della propria democrazia interna; - con la pretesa di risolvere il grave problema del terrorismo, uccidendo gli stessi terroristi, porterebbe ad una diminuzione di responsabilità dei singoli cittadini e dei singoli corpi sociali presenti per esprimere la vitalità dello Stato, residua, da recuperare e rinvigorire; - la passione civile per la presenza e la partecipazione, il vigore intellettuale e morale a cui tutti dobbiamo sentirci chiamati per isolare i terroristi verrebbero svuotati di significato e d'impegno dal semplicistico ricorso alla pena di morte; - trasformerebbe in un "bene" strumentale ciò che bene non è, perché colpisce la vita di una persona: la vita di un terrorista non ha meno valore, è la vita di un uomo sulla quale non abbiamo potere, altrimenti si assumerebbe la stessa logica dei terroristi.

In poche parole: un'iniziativa che fa capire un'altra volta il vuoto morale, l'insufficienza culturale e l'incapacità di proposta politica di questo partito.

Il prof. Garancini, da queste nostre pagine, con lucidi articoli ha sempre indicato la strada da seguire e le vere condizioni perché il senso dello Stato e il senso della vita di ogni uomo siano non solo rispettati, ma efficacemente promossi. Non stiamo a ripeterci. Forse al M.S.I. - ed anche questo l'abbiamo già anticipato - non è parso vero di sfruttare un'occasione nella quale coagulare il malcontento e la stanchezza della gente di fronte al triste fenomeno del terrorismo, per poter uscire dall'isolamento e riconquistare una legittimazione popolare ed anche una presenza di piazza.

Ma non si esce dall'isolamento con strumenti di morte in mano, chiedendo che vengano garantiti per legge questi strumenti: restano comunque sempre strumenti di morte e come tali noi li rifiutiamo, convinti che come noi li rifiuteranno tante coscienze di italiani che non firmeranno mai una simile aberrante petizione. Questo brivido di morte che viene a disturbare la fatica di chi continua a sperare nella ricostruzione sociale e civile attraverso la chiarezza, coerentemente tradotta in prassi politica ed in disegno legislativo, di valori morali di fondo, primo fra tutti il valore della vita senza discriminazioni, non avrà sapore di sirena per gli amanti della vera libertà: non firmiamo, non firmate, non firmare. Isoliamo i terroristi, isoliamo i missini, isoliamo tutti coloro che uccidono e vorrebbero poter uccidere impunemente. Seguiamo sentieri più duri e faticosi e non sarà una società della paura. Non vogliamo una premessa di stampo nazista nello sforzo di superare la violenza dei terroristi.

Lo diciamo mentre rendiamo onore a quanti, come i due carabinieri uccisi settimana scorsa nell'agguato di Padova dalla violenza nera, rischiano ogni giorno la morte per noi e per lo Stato: non pensiamo ci chiedano di firmare per la pena di morte, ci chiedono invece di essere più uomini, all'altezza di compiti ingrati, come loro, caduti servendo questo Stato che deve continuare ad essere uno Stato democratico, rinvigorendosi di solidarietà e di valori morali, non decadendo con nuove leggi di morte.